

Quei 'trucchetti' per riuscirci

A colloquio con Lietta Santinelli responsabile del Centro ergoterapia pediatrica di Bellinzona

Loro sono quelle dei 'trucchetti'. Lavorano al centro ergoterapia pediatrica in via Nizzola e danno ai bambini in difficoltà dei consigli per aiutarli ad affrontare i piccoli gesti della vita quotidiana, che per alcuni possono apparire come difficoltà insormontabili. A volte basta poco, il 'trucchetto' giusto ed è fatta, altre volte è necessario un lavoro di squadra più lungo, di concerto con genitori e docenti. Per le ergoterapiste del CEP la collaborazione con tutte le parti è molto importante e lavorando insieme a un obiettivo comune si possono ottenere ottimi risultati.

Lietta Santinelli Bignasca è ergoterapista da circa vent'anni. Dopo la formazione a Losanna ha lavorato qualche anno in una scuola speciale romanda. A seguito di questa esperienza è tornata in Ticino dove ha rilevato il Centro ergoterapia pediatrica (CEP) a Bellinzona, in via Nizzola. Lo studio prima era gestito da Edith Teusch, una delle prime ergoterapiste svizzere e nome noto nel settore. «Era una mia insegnante – spiega Santinelli –. Quando è andata in pensione mi ha chiesto se ero interessata a rilevare l'attività». E così è stato. Era il 2004 quando ha preso in mano quello che allora era un piccolo centro con pochi bambini. Negli anni la struttura è cresciuta e oggi ci sono dieci ergoterapiste che vi lavorano, con diverse percentuali (comprese tra il 40 e il 100 per cento) e vengono seguiti settimanalmente 180 bambini. Le ergoterapiste del centro fanno consulenze a scuole e associazioni e Santinelli insegna alla Supsi. «Abbiamo una conoscenza pratica che è utile – spiega – e oggi i docenti sono sempre più confrontati con allievi con difficoltà, e noi con questi bambini siamo delle esperte, diamo indicazioni e una consulenza tecnica basata sulla nostra esperienza».

Famiglia e scuola come partner

tivo comune. «Ciò significa incontrarsi per discutere, prendere decisioni insieme, essere trasparenti e poter dare una consulenza un po' 'scientifica' facendo da ponte tra loro, il mondo dei medici, quello della scuola e il bambino. Aiutiamo nella gestione della vita quotidiana», afferma Santinelli spiegando che lavorano spesso con bambini con disturbi che hanno tra gli 0 e gli 11 anni. Sono gli anni in cui i bambini vivono le prime esperienze scolastiche e proprio per questo le ergoterapiste del centro lavorano spesso con il mondo della scuola (ordinaria o speciale). La maggior parte dei bambini che frequenta il centro presenta problemi dello sviluppo motorio, grafomotorio e iperattività. In parte minore ci sono poi bambini autistici o con ritardi di sviluppo.

Muoversi!

Santinelli osserva che per i bambini è importante essere confrontati a delle sfide, ad esempio la necessità di allacciare le stringhe delle scarpe o imparare a mangiare gli spaghetti. Questi movimenti favoriscono l'allenamento della motricità fine che sarà poi utile dal punto di vista motorio. In molte scuole dell'infanzia però non servono più gli spaghetti, la società propone meno sfide «e così notiamo che sono meno allenati nelle attività di motricità fine che servono poi anche per scrivere. Tutto è legato – fa notare la nostra interlocutrice –. Se un bambino impara ad arrampicarsi, a giocare con la motricità globale, poi sarà più stabile quando sarà seduto al tavolo. Se impara a usare bene le sue mani sarà più abile quando scriverà».

Usare la matita nell'era dei tablet

Il digitale fa parte della nostra società, agende elettroniche, computer, tablet e telefoni fanno sì che sempre meno ci affidiamo a carta e penna per scrivere qual-



Lietta Santinelli, responsabile del centro

la del tutto. «Imparare a formare delle lettere usando dei gesti è molto diverso che schiacciare un tasto su una tastiera. Ci sono ricerche recenti che dimostrano che imparare a formare delle lettere è importantissimo per la lettura: i bambini memorizzano e riconoscono meglio le lettere mentre imparano a scriverle». Santinelli evidenzia che per il buon sviluppo il bambino deve avere una buona motricità fine e globale, in modo da poter iniziare gli apprendimenti scolastici importanti per la vita futura.

Il momento del 'faccio io'

Di solito i bambini verso i due anni-due anni mezzo iniziano a dire 'faccio io', magari non sono capaci, però vogliono fare. «In questo importante momento i genitori si accorgono che i bambini stanno crescendo e quindi devono per forza lasciargli un po' più di spazio per il loro sviluppo». Ci sono però bambini che questo momento non lo vivono mai, e quindi i genitori continuano ad aiutarli. «La prima cosa che spieghiamo ai genitori e ai docenti è che è importante che facciano da soli. Anche se per un adulto è difficile non aiutare il bambino se lo vedi in difficoltà, è importante che progressivamente impari a fare da solo».

Gesti da imitare

È sconsigliato dare ai bambini supporti elettronici? Dipende dall'età, risponde la nostra interlocutrice. «In età prescolastica l'ideale sarebbe sviluppare la motricità e la risoluzione dei problemi. Tuttavia esistono delle applicazioni fantastiche per tablet e io non sono contro, basta che non sostituiscano tutto ciò che allena lo sviluppo della motricità. I supporti digitali possono essere interessanti se usati con giudizio e con un obiettivo chiaro».

L'ergoterapista ci spiega che sono state condotte ricerche su un gruppo di bambini con difficoltà nell'apprendimento della scrittura. Questi avevano a disposizione un maestro che gli spiegava come formare le lettere e un video su tablet con la stessa spiegazione ma che potevano azionare



Il team del CEP



La sala di arrampicata, molto utile per allenare la motricità globale

te. Probabilmente perché il video si può attivare tutte le volte di cui si ha bisogno e fermare quando si vuole. «I bambini spesso sono confrontati con situazioni in cui le informazioni sono già scritte, invece avrebbero bisogno di vedere l'adulto che scrive. Imitare un gesto è qualcosa che li prepara a farlo, è una questione neurologica».

Se un bambino alle Elementari avrà difficoltà è possibile prevederlo. Di solito infatti, se alla Scuola dell'infanzia ha difficoltà a disegnare e nelle attività di prescrittura, alle Elementari farà fatica a scrivere. Ai genitori di questi bambini le ergoterapiste consigliano di farsi vedere mentre scrivono: «Fate la lista della spesa, scrivete dei promemoria, lasciate biglietti per casa, in questo modo i bambini capiscono che la scrittura è qualcosa di utile e così avranno voglia di imparare».

Se il bambino è agitato...

Allievi che si muovono sulla sedia, che fanno rumori o morsicano la matita per mantenere l'attenzione. Stiamo parlando dei bambini agitati, quelli che in classe fanno fatica a stare seduti.

Che rimedi si possono adottare? L'ergoterapista suggerisce alcuni accorgimenti. Ad esempio, se il bambino ha tendenza a morsicare la matita, si può mettere un pezzo di gomma sulla sua estremità, la quale dà un ritorno sensoriale in grado di calmare (e non si vedono i segni). A chi ha bisogno di muovere le mani si può da-

re un oggetto, in accordo con la maestra. Ci sono anche cuscini che offrono sensazioni di movimento senza che il bambino debba alzarsi.

Il kit

Un paio d'anni fa, a un congresso Santinelli ha incontrato alcune psicologhe che lavoravano in oncologia pediatrica all'ospedale di Padova, «seguivano pazienti che dopo una leucemia, finite le cure, avevano dei ritardi della motricità fine e della grafomotricità perché erano stati in ospedale e le cure li avevano indeboliti. Il bambino ha poche occasioni di gioco e di sviluppare le abilità, in questi momenti ci si focalizza su di lui ma unicamente come oggetto di cure». Le ergoterapiste hanno quindi sviluppato un kit, così chi va a trovare i bambini ha dei piccoli momenti per giocare con loro, e allo stesso tempo allenare queste competenze. «Abbiamo creato un gioco da tavolo con indicazioni su come fabbricare il materiale che serve. Lo abbiamo testato sui bambini della scuola dell'infanzia, una a Bellinzona e una in valle di Blenio. Il direttore della valle di Blenio ha detto che avrebbe voluto proporlo a tutti i bambini dell'istituto, e così in collaborazione con la Supsi abbiamo adattato il kit all'uso scolastico».

Ne è nato un progetto in cui gli allievi avevano delle scatole con una quindicina di attività e facevano tutti i giorni esercizi di motricità fine. In questo modo diventavano sempre più autonomi e la Supsi ha fatto un

rilevamento della motricità fine prima e dopo, i risultati saranno disponibili fra qualche mese e così si saprà di più sui progressi fatti dai bambini.

Su questo progetto le ergoterapiste del CEP hanno appena redatto un capitolo per un libro di psicologia dello sviluppo in cui si spiega come è importante per i bambini l'azione, come sono gratificati quando riescono a far qualcosa, e che anche nei reparti di oncologia si possono fare delle piccole cose che sostengono il benessere del bambino.

Andare al campetto a giocare

Al giorno d'oggi l'ergoterapista nota che i bambini si muovono meno anche perché manca il movimento spontaneo «è più raro che escano per andare al campetto a vedere chi c'è, sempre più spesso sono i genitori a organizzare gli sport per i loro figli iscrivendoli in club o associazioni.

È però molto importante anche tutto il movimento 'spontaneo'. A partire da una certa età, i bambini che frequentano le società sportive sono quelli che sono bravi negli sport. Questo a causa dell'aspetto competitivo, soprattutto nei giochi di squadra, dove quelli che sono meno bravi non sempre sono ben accetti, ma sono quelli che avrebbero molto più bisogno di movimento, ma non è sempre facile per loro partecipare. Noi li accompagniamo al club sportivo la prima volta e spieghiamo al monitor perché per il bambino, anche se un po' impacciato, è importante che partecipi».

CELESTE MORESCHI

SA

Sanitari Riscaldamenti Lattoniere

BELLINZONA-MONTECARASSO
Telefono 091 825 10 42
070 701 00 14

ditto fondata

LORIS

fappezziere decoratore

- Rivestimento poltrone e divani
- Immendekorationen
- Antiquariato
- Matonassi e cuscini
- Tendaggi